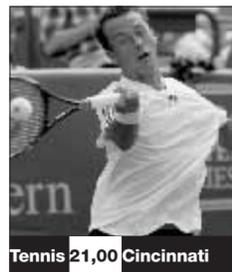


Tribunale

Battaglia legale per l'America's Cup Oracle vuole contestare la decisione della Corte d'appello di New York che ha assegnato agli spagnoli di El Desafío il ruolo di sfidanti di Alinghi, gli svizzeri vincitori quattro volte della competizione velistica



F1 14,00 Gp d'Ungheria



Tennis 21,00 Cincinnati

IN TV

■ **09.00 Sport Italia**
Rugby, Beach Rugby
■ **10.00 Rai Due**
Motori, Gp2 Ungheria
■ **10.30 Sky Sport 3**
Fia Gt, Gp Belgio
■ **12.00 Sport Italia**
Motocross, gara 1
■ **13.00 La7**
Superbike, Race 1
■ **14.00 Rai Uno**
Formula 1, Gp Ungheria
■ **14.55 Sky Sport 1**
Calcio, gara amichevole

■ **15.00 Sport Italia**
Motocross, gara 2
■ **16.20 La7**
Superbike, Race 2
■ **16.55 Sky S. Extra**
Calcio, Russian Premier
■ **18.00 Eurosport**
Salto con sci, Fis Gp
■ **19.00 Sky S. Extra**
Golf, World Champions
■ **19.45 Eurosport**
Tennis, Wta Montreal
■ **21.00 Sky Sport 3**
Tennis, Master Cincinnati

Cassarà, l'ultima stoccata: «Ma se ero sparring di Andrea...»

Il fioretista deluso dalle insinuazioni del «positivo» Baldini Che si corregge: «Sono confuso, non ho accusato nessuno»

di Simone Di Stefano / Roma

DUELLO È durato appena qualche ora il silenzio di Andrea Cassarà attorno all'ipotesi di complotto avanzata ieri da Andrea Baldini. Sospeso dal Coni per doping, al fioretista livornese era subito venuto in mente il nome del suo sostituto alle prossime Olimpiadi.

Un silenzio che il Coni aveva dettato a Cassarà, a caldo, per evitare che la situazione degenerasse in una grottesca querelle fratricida. Vano è stato il dietrofront di Baldini ieri sera che ha ammesso di essere «molto confuso» ma anche di «non aver mai fatto il nome di Cassarà». Il caso ormai era montato, con il Coni a fare ambiziosamente la voce grossa nella contesa. E così al sintetico e schivo Cassarà di venerdì sera: «Sulla vicenda non posso rilasciare commenti», si è aggiunto quello più freddo e deciso di ieri, che ha replicato alle accuse di Baldini. «Sono molto dispiaciuto - ha detto Cassarà - Capisco che Baldini sia in stato confusionale ma non è giusto dire certe cose. Pensare che gli avevo fatto da sparring partner fino all'altro giorno». Già, perché i due erano stati in ritiro fino a qualche giorno prima: «E io li a prender stoccate per fare andare in forma piena gli altri, in particolare Baldi-



Andrea Baldini Foto LaPresse

ni». Mastica amaro Cassarà, come tutta la scherma italiana costretta a digerire il boccone a pochi giorni dai Giochi: «Mi allenavo per fare allenare bene lui - continua il bresciano -. Ora mi dovrò preoccupare di recuperare io la condizione migliore, anche se nella mia disciplina il lato fisico conta relativamente.

Piuttosto devo gestire la pressione». Dopo aver disdetto le vacanze in Canada, il fioretista azzurro arriverà lunedì a Pechino, dove lo attende il capo delegazione Cipressa. Lo stesso giorno in cui sono previste le controanalisi che determineranno, o meno, la positività di Andrea Baldini al furoseme. Una so-

stanza diuretica che lui ha sempre negato di aver assunto, tanto da essere arrivato a concepire una sorta di scambio delle bottiglie: «Probabilmente ho bevuto quella sostanza da una delle bottiglie d'acqua che stavano dietro la pedana». Baldini dovrà spiegare perché i vertici avrebbero dovuto rinunciare a un

candidato all'oro come lui, per preferirgli un atleta meno favorito e fuori condizione fisica. Resta una squadra olimpica decimata dalle sospensioni e ferita da veleni che tolgono serenità. E non aiuta nemmeno guardare al giardinetto del vicino per accorgersi che non siamo i soli a «bluffare».

PATTINI VIOLENTI Nel '94 la Harding fece aggredire la rivale Kerrigan Quando l'invidiosa Tonya...

Le ultime notizie giungevano da un ring, nel marzo 2005. Tonya Harding, pattinatrice statunitense schedata come «cattiva doc», per aver fatto azzoppare una rivale temibile, le aveva suonate di santa ragione a tale Paula Jones, anche lei etichetta di «dura», passata alle cronache per l'accusa di molestie sessuali al presidente Bill Clinton. Se quella della Jones era fresca di rotocalchi e riviste scandalistiche, la nomea Tonya se l'era costruita undici anni prima. Forse aveva sperato di farla franca. Di sicuro ci teneva a finire sotto le luci della ribalta. Ad afferrare quello che nella sua mente, comunque ottenuto, si configurava come successo.

Così, nel gennaio 1994, alla vigilia delle olimpiadi invernali di Lillehammer in Norvegia, saltò fuori questa pagina di cronaca nera. Una collega della Harding, Nancy Kerrigan, aggredita, colpita con sbarre metalliche alle gambe da tre ignoti figure. Era il 6 gennaio; l'agguato si era svolto al Palaz-



Nancy Kerrigan

zo del ghiaccio di Detroit. Subito venne identificato Shawn Eric Eckardt, guardia del corpo di Tonya Harding. Poi fu preso Derrick Brian Smith, l'autista, infine Shane Stant, considerato l'esecutore materiale. Assente più che giustificata la Kerrigan, Tonya trionfò nei campionati statunitensi. E fece un pensierino agli ori olimpici. Che avrebbe dovuto contendere ancora una volta alla Kerrigan, ristabilirsi in poco tempo. Dopo gli arresti, le bocche comin-

ciarono a scucirsi. Le accuse conversero sulla pattinatrice. Anche il marito di Tonya, Jeff Gillooly, spifferò che la moglie sapeva ed approvava. Lei provò a negare: solo a cose fatte sarebbe stata informata dal marito. Cattivi ma vili. La verità venne presata a galla. La Harding finì soltanto ottava alle olimpiadi e dovette assistere alla premiazione della rivale, che aveva guadagnato la medaglia d'argento. Per evitare altre grane, pagò e sborsò 160.000 dollari di varie multe. Perse la licenza per gareggiare. Ma si rifece posando nuda per Playboy e cimentandosi in filmetti di serie B.

Per la Kerrigan fiorirono lucrosi contratti pubblicitari. La Harding fece di tutto, soprattutto per farsi notare. Continui cambi di partner. Una parentesi da muratrice. La vendita a Penthouse del video della sua prima notte di nozze. Un rapimento, i risparmi in fumo. Parabola esemplare sulla traccia del delitto che non paga. Giuliano Capecelatro

Brevi olimpiche

Aletica

● **4x400 Usa, revocato l'oro di Sydney**
Il Cio ha squalificato la staffetta 4x400 maschile statunitense che vinse la medaglia d'oro alle olimpiadi di Sydney 2000, dopo che Antonio Pettigrew aveva ammesso l'uso di sostanze illecite tra il 1997 e il 2001. L'oro sarà riassegnato alla Nigeria, l'argento alla Giamaica e il bronzo alle Bahamas. Ciclismo

Ciclismo

● **Cunego rinuncia a Pechino**
A causa dei problemi di respirazione e dolori fisici, dovuti alla caduta all'ultimo Tour de France, Damiano Cunego ha rinunciato alla gara olimpica di Pechino. La decisione è arrivata a seguito della Classica di San Sebastian, vinta ieri dallo spagnolo Valverde. Cunego punta tutto sui Mondiali di Varese.

Censura

● **Retromarcia della Cina**
Pechino ha reso nuovamente accessibili diversi siti che aveva oscurato, tra cui Amnesty International, Reporters sans frontières, le versioni cinesi di Bbc, Wikipedia e altri siti di gruppi umanitari. Ancora interdetto il sito del movimento spirituale, Falun Gong.

CICLISMO/1 Delusione al Tour, lo spagnolo vince a San Sebastian

Valverde, per un giorno è il più forte. Bene Bettini

Profeta in patria. Alejandro Valverde non avrà la «gamba» per vincere il Tour, non avrà la resistenza per domare le grandi e ripetute salite, non avrà le «tre settimane» di corsa nella testa, ma dopo Boonen è il più forte di tutti nelle corse di un giorno. Ieri, lo spagnolo ha vinto in volata la classica di San Sebastian. Il fuoriclasse ha sfruttato le sue doti in volata per regolare il russo Kolobnev, Davide Rebellin e Paolo Bettini. I due azzurri, uomini di punta della squadra che sabato prossimo correrà la prova olimpica a Pechino, sono stati protagonisti nel finale lanciando buoni segnali. Bene anche

Pellizzotti, quinto. Il ct Franco Ballerini avrà tratto indicazioni confortanti soprattutto dalla prova del toscano Paolo Bettini, due volte iridato e oro ad Atene 2004 e in grande crescita nell'ultimo periodo, come sempre accade a ridosso degli appuntamenti importanti. È stato tra i più attivi sull'Alto de Arkale, lo strappo a 16 km dalla conclusione. Con lui Davide Rebellin, che non ha disputato il Tour preferendo allenarsi a casa raggiungendo un'ottima condizione, oltre agli spauracchi spagnoli Sanchez e Valverde. Anche Franco Pellizzotti, che rientrava in gara dopo alcu-

ne settimane, è apparso già in palla. Le note dolenti in chiave azzurra riguardano Damiano Cunego. Il veronese della Lampre ha sempre corso in difesa e sullo Jaizkibel, la salita più impegnativa della corsa basca, è rimasto attardato. Il suo doveva essere un test chiave per capire se gli acciacchi del Tour erano smaltiti o meno: con forti problemi respiratori, Damiano ha sofferto e ha evitato a Ballerini l'imbarazzante scelta: si è fatto da parte. Il ct lo rimpiazzerà con Vincenzo Nibali, già in organico per la gara a cronometro. Tornando alla gara, falliti tutti i tentativi di fuga (l'ultimo del francese Moncoutié all'ultimo chilometro), il verdetto è stato affidato allo sprint tra un gruppo piuttosto ristretto di corridori. Splendida la volata di Alejandro Valverde, la cui progressione agli ultimi duecentocinquanta metri non ha dato scampo al ritorno del russo Alexander Kolobnev (Csc), di Rebellin, Bettini (cui è mancata brillantezza in volata) e Pellizzotti.

CICLISMO/2 Ad Arona s'impone Cheula. Il ct fa il punto

Ballerini: «A Pechino tanta salita, attenti a Contador»

di Gino Sala

Tempi di prove e controprove per il ciclismo italiano dopo i disastrosi risultati riportati nel Tour de France. Ieri, su quel di Arona il piemontese Giampaolo Cheula ha fatto suo il Gran Premio Nobile Rubinetterie battendo in volata Bosisio e Rizzi a conclusione di una fuga iniziata quando mancavano 45 chilometri all'arrivo. In quarta posizione il belga Van Golen con un distacco di 15". Quinto Di Luca. Da registrare ancora una volta l'alto numero dei ritirati, visto che sui 154 partenti soltanto 35 sono i classificati. Il giorno prima di Arona ho sentito

Franco Ballerini, in partenza per la Cina impegnato su due fronti poiché dopo le Olimpiadi dovrà allestire la compagine per il campionato del mondo. Ballerini, vincitore di due Parigi - Roubaix, un toscano di 44 primavere sorridente per natura, successore di Alfredo Martini dal quale riceve preziosi consigli, ha già avuto modo di gioire con Cipollini nel 2002 e tre volte con Bettini nel 2006 e nel 2007. Recente la qualifica di direttore generale per il coordinamento delle attività delle squadre nazionali. La chiacchierata è iniziata con la seguente domanda: è bello, emozionante o stressante il mestiere del ct.? Risposta: «È un compito

che richiede perseveranza e passione. Martini è un maestro di vita che mi ha aiutato e che ancora oggi è un punto di riferimento». Chiaro che Paolo Bettini sarà il nostro asso nella manica... «Ci sarà tempo per parlare del mondiale di Varese. Adesso siamo prossimi ai traguardi di Pechino. La gara in linea si svolgerà a cavallo di un tracciato da ripetere sette volte. Complessivamente saranno 70 i chilometri in salita, perciò vivremo un confronto che richiederà un po' di tutto, potenza, sveltezza ed altro ancora. La legge dei numeri dice che per Bettini sarà difficile ripetersi, però sappiamo che Paolo è un talento dotato di grande fantasia, capace di conquistare eccellenti risultati. Se capisce che non è in giornata sa bene come deve comportarsi...» I nostri principali avversari? «Sono tanti a cominciare da Contador che è uno dei favoriti anche nella prova a cronometro». E qui giungo tanti auguri al già citato Bettini e ai suoi compagni d'avventura. Dopo il fallimento del Tour abbiamo il compito di rialzarci.